



A cura di [Linda Vail](#)



Una parete rocciosa attrezzata artificialmente per facilitarne la salita: **questa è una via ferrata**. Ce ne sono di semplici e più impegnative. In ogni caso sempre meglio affrontarle con una guida o un compagno di arrampicata esperto e muniti della giusta attrezzatura: moschettoni, corde, imbrago e casco.

**Sulle Alpi ce ne sono tantissime: ecco qualche suggerimento con itinerari da semplici a più difficili, dal Monte Bianco alle Dolomiti.**

**Una delle ferrate più frequentate in Valle d'Aosta** è la [Bethaz Bovard](#) nella selvaggia Valgrisenche: una salita poco difficile ma con un bel dislivello di 950 metri. Quindi comunque impegnativa. Si comincia con un muro in verticale e si continua per una serie di balze, alcune esposte ma quasi sempre appoggiate. Niente paura, vi è solo un tratto di circa 2 metri che richiede un po' di resistenza in strapiombo. Si raggiunge così il sentiero 17 che scende a destra verso valle. Questa è una prima via di fuga per chi volesse fermarsi e tornare indietro. Procedendo invece in salita verso sinistra si arriva al secondo tratto di ferrata: qui la parete è attrezzata con moltissimi scalini.

Salendo si arriva al grande punto panoramico del sentiero alle Grandes Laures: è la seconda possibilità per chi volesse rientrare, sempre scendendo dal sentiero 17. Per chi ancora continua

procedendo a destra si arriva all'attacco del terzo settore della ferrata: con tratti esposti e di difficoltà simile a quelli del primo. A quota 2350 s'incontra una nuova via di fuga: il raccordo con il sentiero 18 che porta a La Bethaz. Per arrivare in cima si continua invece a salire sulle placche per poi su una cresta che porta all'anticima della Becca. Da qui si prosegue a piedi e si raggiunge un ripetitore, ovvero la vetta.

Da non perdere sul Monte Bianco il sentiero attrezzato [Mont de la Brenva](#) che parte dal Rifugio del Pavillon, con un dislivello di 260 metri. Breve ma in ogni caso una salita impegnativa anche se divertente: la maggior difficoltà è concentrata nei primi 10 metri di percorso. Per il resto ci si gode l'itinerario in uno scenario unico, quello del massiccio del Monte Bianco.

**Vista sul Monte Rosa** invece per i percorsi che si snodano nelle vallate dell'Ossola, che insieme all'ampio territorio dei Laghi Maggiore, di Mergozzo e d'Orta fanno parte dell'Alto Piemonte. Tra le vie ferrate più panoramiche c'è la [Ferrata dei Picasass](#), con vista spettacolare sui laghi Maggiore e di Varese, le isole del Golfo Borromeo e tutta la catena delle Prealpi e delle Alpi. Guarda dritta sulla parete est del Monte Rosa la

[Ferrata delle Guide di Macugnaga - Passo del Moro](#), in Alta Valle Anzasca. È una salita di cresta, aerea e breve: non presenta particolari difficoltà ma è molto esposta e bisogna sempre tener presente che siamo in ambiente di alta montagna.

**Infinite le ferrate sulle Dolomiti.** Per citarne una, la più conosciuta: la via delle Bocchette, nel Gruppo di Brenta. In pratica una grande rete di sentieri attrezzati che copre tutto il massiccio e lo attraversa da Nord a Sud, collegando rifugi e valli. Un percorso in quota riservato a chi ha già esperienza, da fare in più giorni.

Da segnalare anche la [Ferrata Didattica Val di Scala](#) nella Valle del Vanoi, a poca distanza dall'abitato di Caoria: uno dei pochissimi esempi di ferrata su granito a bassa quota, ideale per i neofiti. Il percorso però è subito adrenalinico: si parte da 700 metri di quota e si compie un dislivello totale di 200 metri, con un primo tratto molto suggestivo che costeggia una cascatella verticale e prevede un passaggio avventuroso su un ponte tibetano lungo 12 metri.

E proprio tra queste montagne è stato ideato un itinerario e un pacchetto ad hoc per chi vuole scoprire il massiccio delle Pale di San Martino attraverso una rete di ferrate e sentieri attrezzati: è il [Dolomiti Palaronda Ferrata](#).

I tour proposti si basano su un circuito di 4, 6 o 8 giorni su sentieri attrezzati e vie ferrate, accompagnati da guida alpina e con pernottamento in rifugio.

**Nella conca ampezzana di Cortina i panorami non sono da meno.** Già arrivare in cima al Faloria con la funivia è una meraviglia: da qui si ha una vista a 360 gradi, dal Monte Pelmo, alle Tre Cime di Lavaredo, passando per le Tofane. E proprio qui, tra queste crode si snoda quella che è considerata la ferrata più impegnativa di Cortina, la Sci Club 18.

È come fare un tuffo nella storia intraprendere la Ferrata delle Trincee ad [Arabba](#): tutta questa zona è stata teatro di aspri combattimenti durante la Prima Guerra Mondiale, per questo affrontando il percorso che da Porta Vescovo arriva fino al Passo Padon, si incontrano vecchi appostamenti, trincee e postazioni aggrappate alla roccia.